

Diaz, il processo rischia il rinvio

E' in coma per un incidente stradale uno degli imputati

E' a rischio l'udienza preliminare, che inizierà sabato prossimo, nei confronti di 29 poliziotti, tra alti dirigenti, funzionari e capisquadra, imputati per l'irruzione nella scuola Diaz, avvenuta il 21 luglio del 2001, durante il G8.

Uno degli imputati, infatti, il vicequestore romano Massimiliano Di Bernardini, 38 anni, si trova ricoverato, da tre giorni, in ospedale in stato di coma, in seguito a un grave incidente stradale.

Toccherà al gup Daniela Faraggi decidere se rinviare tout court l'udienza preliminare o stralciare la posizione dell'imputato. Il difensore del vicequestore intenderebbe proseguire. «Nel ribadire l'innocenza del mio assistito - ha commentato l'avvocato Massimo Lauro del Foro di Roma - non chiederò al giudice né il rinvio dell'udienza né lo stralcio, in quanto la volontà di Di Bernardini è quella di raggiungere al più presto la verità».

Ma la decisione se proseguire nel procedimento o andare avanti, magari stralciando la posizione di Di Bernardini, attualmente a capo della sezione rapine della squadra mobile di Roma, è soltanto del giudice Faraggi. Le parti, come anche i pm Francesco Cardona Albini ed Enrico Zucca, possono soltanto esprimere il loro parere in udienza.

Di Bernardini, è una figura importante del processo perché è il poliziotto che per primo parlò delle due bottiglie molotov viste nella scuola la sera dell'irruzione in mano di Pietro Troiani, a sua volta imputato. Le bottiglie incendiarie sono state usate, secondo l'accusa, come false prove della polizia per giustificare l'arresto dei 93 manifestanti.

Intanto il collegio difensivo degli imputati romani e i pm genovesi stanno redigendo le rispettive memorie conclusive da presentare al giudice. I pm Enrico Zucca e Francesca Cardona Albini non l'hanno ancora depositata all'ufficio del gip, mentre i difensori la stanno aspettando per preparare le loro repliche.

Il collegio difensivo comunque ha intenzione di chiedere di co-

noscere le prove documentali e di vedere i filmati. Intanto sono attesi per venerdì una trentina di ragazzi stranieri che quella notte si trovavano nella scuola Diaz. Sono parti offese nel processo e vengono dalla Germania, dall'Inghilterra e dalla Spagna, e saranno ospitati dal Comune di Genova. Il sindaco di Genova Giuseppe Pericu inoltre ha annunciato che l'amministrazione si costituirà parte ci-

vile per i danni subiti all'istituto Pascoli, dove era stato sistemato il centro stampa, danneggiato dall'irruzione arbitraria decisa da alcuni poliziotti.

A tre anni di distanza da quel tragico luglio del 2001, una delle pagine più nere della nostra città, le inchieste sull'irruzione nella scuola dove si trovavano i no global (93 giovani sorpresi mentre dormivano e arrestati, 61 feriti alcuni anche gravi, l'accoltellamento dell'agente scelto Massimo Nucera e le fal-

se prove delle due molotov) e su quanto avvenne nella caserma dove vennero poi trasferiti gli arrestati, sono arrivate alla fine.

In trentanove pagine dattiloscritte i sostituti procuratori della Repubblica del pool G8 titolari di questo filone d'indagi-

ne (i pm Enrico Zucca, Patrizia Petruzzello, Francesco Cardona Albini, Francesco Ranieri Miniati) hanno individuato precise responsabilità nella catena di comando che ordinò il blitz.

La Procura ora chiede il processo per 29 dei trenta indagati

In aula misure restrittive La protesta dei giornalisti

In relazione all'udienza preliminare di sabato prossimo per i fatti della Diaz davanti al gup Daniela Faraggi, il procuratore generale Domenico Porcelli ha disposto adozioni di misure di controllo dirette a impedire disordini a palazzo di giustizia. Fra queste misure c'è l'interdizione all'ingresso di macchine fotografiche, videocamere, ecc e «per evitare assembramenti sono vietate all'interno di palazzo conferenze stampa e interviste».

A questo proposito rilevano il presidente dell'Ordine ligure dei giornalisti Attilio Lugli e il segretario dell'associazione ligure giornalisti

Marcello Zinola: «Spiace che la stampa sia sempre vista come elemento negativo di turbativa dell'ordine pubblico e non fattore di civile confronto. Rammentiamo che molta collaborazione vi è stata tra i giornalisti di tutti i giornali e la procura della Repubblica quando è stato consegnato al pm materiale di ripresa più che consistente sulla devastazione di Genova nei giorni del G8 2001. E inoltre in prima persona vi sono state le testimonianze sui fatti della Diaz. I giornalisti, quindi, continueranno, sempre e comunque a fare il loro dovere, al di là dei momentanei e incomprensibili divieti».

raggiunti il 12 settembre dello scorso anno dall'avviso di fine indagine.

L'accusa di falso riguarda «l'aver attestato e comunque rafforzato e agevolato il proposito non opponendosi, avendone l'obbligo e il potere, di aver in-

contrato violenta resistenza da parte degli occupanti consistita in un fittissimo lancio di pietre e oggetti contundenti dalle finestre dell'istituto per impedire l'ingresso delle forze di polizia».

[p.9.]